

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO
ROMA

Roma, 29 ottobre 1972

Carissimi Confratelli,
a distanza di appena un mese
dalla morte di Mons. Michele
Arduino, un altro carissimo Con-
fratello Vescovo è stato chiamato
all'eternità. E'

S. E. Mons. GIUSEPPE COGNATA

**VESCOVO TITOLARE
DI FARSALO**



spentosi improvvisamente, all'età di quasi 87 anni, a Pellaro (Reggio Calabria) in un piccolo asilo delle Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore, che Egli aveva fondato nel 1933: era quella la prima casa e la più cara al suo cuore di fondatore.

Aveva appreso, durante un suo viaggio, la morte del nostro Mons. Arduino, e volle recarsi a Locri per celebrare la Messa di trigesima il 18 luglio. Parlando in quell'occasione del Confratello in episcopato aveva detto: « *Le sofferenze terrene subite (in Cina) da Mons. Arduino, sono la sua aureola e il premio che San Giovanni Bosco riserva ai suoi figli migliori* ».

Possiamo ripetere alla lettera oggi lo stesso elogio per Mons. Cognata.

Dopo aver reso il tributo di fraterna carità a Mons. Arduino, era andato a Pellaro per visitare le Suore Salesiane Oblate; ma lo si vedeva stanco dal lungo viaggio, (veniva dal Veneto, ove risiedeva), e oppresso dal grande caldo di quei giorni. Nel paesino trovò due Suore desolate per la morte improvvisa della loro mamma. Ne fu colpito, e si offrì a celebrare la Messa di suffragio. Ma durante il santo Sacrificio si sentì male. Qualcuno se ne accorse. Poi si ritirò in camera per riposare.

Trascorse il 21 luglio molto agitato. A sera fu chiamato il medico condotto; più tardi giunse anche il cardiologo. Il responso fu inesorabile: Monsignore è gravissimo. Gli fu dato l'ossigeno. Alle suore presenti diceva: « *Non spaventatevi, figlie mie: passerà!* ». Nella notte del 22 luglio serenamente spirava.

A suggello della vita terrena di Mons. Cognata mi pare che possa servire un suo « pensiero » trovato fra le sue carte: « *Ogni giorno che spunta, sia per te un continuo sorriso di buoni pensieri, di sani ricordi, di opere di carità, di dovere e di lavoro, ma che Dio possa comprenderli tutti nella parola « amore ».* Il filo della vita ha bisogno di tanto in tanto di essere bagnato dalle lacrime perchè non si rompa ».

Mons. Cognata nacque ad Agrigento il 14 Ottobre 1885 da agiata famiglia: il padre era avvocato, il nonno senatore del Regno.

A dodici anni entrò nel collegio salesiano di Randazzo e vi maturò la sua futura vocazione. Una vocazione che fu messa alla prova dalla famiglia, non contraria alla sua scelta per il sacerdozio, ma che preferiva vederlo — anzichè educatore di ragazzi poveri — avviato alla carriera diplomatica, a servizio della Santa Sede. Per questo, per insistenza dei genitori, frequentò a Roma il collegio Capranica: ma ne uscì deciso più di prima a diventare salesiano.

Entrò nel noviziato a San Gregorio di Catania nel 1904, e durante i primi quattro anni di vita salesiana portò a compimento gli studi universitari (conclusi nel 1909 con laurea e relativa abilitazione in lettere e filosofia), e gran parte degli studi teologici. Lo stesso anno 1909 fu ordinato sacerdote ad Acireale, e cominciò il suo lavoro tra i giovani. Durante la prima guerra mondiale fu cappellano militare. Poi nel 1919 venne mandato a Trapani a fondare e dirigere una nuova casa salesiana. Fu successivamente direttore a Randazzo, a Gualdo Tadino, Macerata e a Roma - Sacro Cuore, dove nel 1933 lo raggiunse la elezione a Vescovo della Diocesi di Bova in Calabria.

Da tre anni quella diocesi era senza Pastore, e la sua posizione in zona montagnosa, in regione estremamente povera, con scarse vie di comunicazione e mancanza di infrastrutture, la rendevano tutt'altro che desiderabile. Ma a Bova era funzionante dal 1898 un collegio salesiano, e la scelta di un Vescovo salesiano, per quella che allora in certo modo appariva quasi terra di missione, parve naturale.

Mons. Cognata fu consacrato vescovo a Roma nella chiesa del Sacro Cuore dal cardinale salesiano Hlond, il 1° aprile 1933. Poi l'11 giugno successivo fece il suo ingresso a Bova, tra l'entusiasmo della popolazione, che aveva sofferto non poco per la sede vescovile rimasta così a lungo vacante, e accoglieva ora con simpatia questo figlio di Don Bosco inviato come Pastore nel pieno delle sue forze.

Nei sette anni in cui esercitò il ministero di vescovo dovette impegnarsi anche sul piano semplicemente umano e sociale, per dotare quelle terre delle opere indispensabili a una vita più umana. Mulattiere e sentieri erano per lo più le strade che collegavano fra loro i piccoli centri montani della diocesi: Mons. Cognata le percorse in lungo e in largo a cavallo, prima di poterle fare con minor disagio in auto. Si prodigò per ottenere, nei tanti paesi dove mancavano ancora, l'acqua potabile, le strade, le scuole, ecc.

Lavorò soprattutto sul piano spirituale. Sopperì alla scarsità del

clero ottenendo sacerdoti da altre diocesi. Fondò asili in molte parrocchie, iniziò dove fu possibile l'oratorio, diede impulso al seminario per molti anni inattivo, riorganizzò l'Azione cattolica, si interessò alla restaurazione di chiese abbandonate; ma cure particolari ebbe per i suoi sacerdoti. In loro aiuto, specialmente per il lavoro negli asili e opere giovanili, fondò una Congregazione di Suore che si chiameranno Salesiane Oblate del Sacro Cuore.

Tanto lavoro pesò enormemente su Mons. Cognata che, come aveva annotato a suo tempo il maestro di noviziato, aveva « *salute buona ma gracile* ». Del resto anche il suo vecchio episcopio era quasi inabitabile, malsano, tanto che recò seri malanni al povero vescovo. A queste fatiche e disagi si aggiunsero altre difficoltà e incomprensioni e il malanimo di alcuni che non approvavano il suo operato. All'opposizione si aggiunse anche la calunnia, e poi alla denuncia contro di lui. Così Mons. Cognata, che reggeva la diocesi tra tanti disagi e con grandi sacrifici, e che da alcuni mesi era sofferente, tanto che dovette passare qualche tempo a Roma e poi in riposo presso il suo luogo natio, nel febbraio 1940 finì per rinunciare alle sue funzioni di vescovo e ritirarsi.

Cominciò allora per Mons. Cognata un ventennio di vita ritirata e oscura, di silenzio e di preghiera, di semplice sacerdote consacrato al ministero più umile, soprattutto come confessore dei ragazzi nei collegi salesiani di Trento, Rovereto e poi Castello di Godego, che rimase la sua casa fino alla morte. E chi lo stimava prima, ebbe motivo di stimarlo ancora più in questo tempo di prova, che egli affrontò con una serenità che può venire solo da una fede incrollabile.

Intanto le opere a cui aveva dato vita conservavano il loro impulso vigoroso e continuavano a progredire. In particolare crescevano le Suore Salesiane Oblate. Oggi, questa Congregazione è di diritto pontificio, e conta più di trecento suore con settantotto Case in trentun diocesi.

Nella Pasqua del 1962 le ombre che avevano pesato su Mons. Cognata vennero finalmente dissipate, e la sua dignità — rimasta sempre al di sopra dei sospetti per chi lo aveva conosciuto da vicino — fu pienamente riconosciuta.

In questi ultimi anni Mons. Cognata aveva ripreso contatti con la Congregazione delle suore, che riconoscono con venerazione in lui il loro Fondatore e Maestro di spirito.

Dal 1962 al 1965 partecipò anche al Concilio Vaticano secondo. Da allora si diede sempre più e con ritmo che lasciava stupiti, ad opere di ministero episcopale (come cresime e ordinazioni sacerdotali), e a dare con la sua presenza solennità in celebrazioni salesiane.

Direttori e confratelli del Veneto, che vissero a lui vicino in tutti gli ultimi trent'anni, sono unanimi nel riconoscere che Mons. Cognata si è dimostrato sempre, con semplicità e affabilità, un uomo superiore: alle gioie e alle prove, alle grandezze e alle umiliazioni, superiore insomma alle vicende umane. Colpiva la sua serenità di spirito: più che al passato egli guardava al presente per fare ancora e sempre del bene. Era cortese, la gentilezza fatta persona. « *Se non disturbo* » era la sua formula d'uso, fatta di bontà e di finezza. Un animo aperto al dialogo.

Impareggiabile direttore di spirito per i confratelli e per i ragazzi. Aveva l'arte dell'amicizia. Legato in fraternità con molte personalità di cultura, ne preparò alcune a una buona morte.

Nella comunità salesiana era il confidente prudente e riservato, un pacificatore. Dimostrava la sua profonda gioia « *di vivere in una comunità (quella di Castello di Godego) in cui ci si voleva bene* ».

I confratelli di questa casa, particolarmente colpita da questo grave nostro lutto — perchè Mons. Cognata vi trascorse gli ultimi vent'anni, mostrandosi esemplare fratello maggiore — hanno voluto dedicare al suo ricordo un numero speciale, ricco di notizie edificanti e di affettuose rimembranze.

Concludo questa lettera con alcune parole incisive del direttore Don Alberto Trevisan, che mi sembra riassumano bene la vita di Mons. Cognata: — « *Aveva fatto sostanza della sua vita una lettura di fede di tutti gli avvenimenti e un senso vivo dei tempi lunghi di Dio. Lui guardava al di là, intuiva più in là, si rasserenava nelle certezze finali... Quando gli riferivano cose tristi e dolorose, dopo averne aggiustato in sé la prospettiva, concludeva con uno dei suoi « Beh! » tipici... in cui sentivi speranza, fiducia, ottimismo forte* ».

I funerali si svolsero nella chiesa parrocchiale di Pellaro, alla presenza di clero, autorità, e dei nipoti.

La concelebrazione di numerosi sacerdoti del clero e di salesiani fu presieduta dal Metropolitano per la Calabria S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro, arcivescovo di Reggio. Erano presenti ancora Mons. Santo Bergamo, amministratore apostolico di Rossano e Mons. Sgro, rettore del Pontificio seminario regionale. La nostra Congregazione era rappresentata dal Consigliere generale D. Giovanni Raineri, dall'Ispettore salesiano D. Cesare Aracri, da D. Arcadio Vacalebre Delegato nazionale degli Ex-Allievi, da alcuni direttori e da molti confratelli.

Mentre adoriamo i disegni di Dio nella vita di questo nostro Confratello, esempio per tutti di un profondo spirito di fede, lo accompagniamo con le nostre preghiere nella Casa del Padre.

Vi sarò grato del vostro fraterno ricordo all'altare anche per me.

Vostro affezionatissimo in Don Bosco

Don Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

Dati per il necrologio

Mons. Giuseppe Cognata. Nato a Girgenti (Italia) il 14 ottobre 1885, morto a Pellaro di Reggio Calabria (Italia) il 22 luglio 1972 a 86 anni di età, 67 di professione e 63 di sacerdozio. Fu Direttore per 15 anni, Vescovo di Bova per 7, dimissionario per 23, e titolare di Farsalo per 9.